

Il monito

«Non ha alibi il politico che ruba allo Stato»

Nella prolusione Bagnasco avverte anche i politici: «Non cerchiamo alibi preventivi né coperture impossibili,

sottrarre qualcosa a ciò che fa parte della cosa pubblica - ha spiegato il porporato - non è rubare di meno; semmai, se fosse possibile, sarebbe un rubare di più. A qualunque livello si operi e in qualunque ambiente. Per i credenti poi, questo obbligo assurge alla dignità di comando del Signore».

«L'allarme contro l'astensionismo testimonia un'inedita sensibilità»

Corrado Castiglione

Il sondaggista Corbetta: tutta colpa della rissosità tra i partiti che allontana i cittadini dai seggi

Voto ad alto rischio astensionismo. Tra le righe anche i vescovi italiani esprimono questa preoccupazione già diffusa nelle forze politiche. Tutta colpa della debolezza e della rissosità della politica, sostiene Piergiorgio Corbetta, docente all'Università di Bologna, collaboratore dell'Istituto Cattaneo e studioso del fenomeno.

Professore, ha sentito l'appello di Bagnasco?

«È una sensibilità nuova quella che la Chiesa esprime con accenti di cultura civile laica con le parole di Bagnasco. Mi

colpisce quel richiamo nostalgico allo spirito del dopoguerra. Eravamo abituati ad appelli con cui il magistero alla vigilia del voto cercava di orientare l'elettorato verso i candidati o i programmi più sensibili all'etica cattolica. Ora c'è anche un'altra preoccupazione».

Condivide?

«Sì, il rischio astensione è alto. Per tanti motivi. Gli elettori del centrodestra si sono visti piombare in una campagna elettorale

pasticcata. La vicenda delle liste lascerà il segno. Non è tutto: nel centrodestra pesano anche i ripetuti scandali. A ragion veduta, Berlusconi è in apprensione».

Ma dall'altra parte non va meglio.

«È così. Il centrosinistra si è avvicinato all'appuntamento elettorale in ordine sparso. Faccio tre esempi. La Puglia: il partito principale ha dovuto subire la candidatura di Vendola, ripetendo lo stesso errore di cinque anni fa. Il Lazio: dopo l'imbarazzo del caso Marrazzo non si

è riusciti a trovare un candidato alternativo e il Pd si è dovuto affidare ai radicali. La Campania: non c'è stato rinnovamento vero e la scelta è ricaduta sulla fazione interna avversaria del presidente uscente».

Dunque, prevede molte astensioni?

«Il rischio c'è, la rissosità della politica allontana l'elettorato dalle urne.

Delegittimare l'avversario frutta poco».

Allora perché si va avanti così?

«Per la debolezza della politica e dei candidati. Per la mancanza di grandi idealità. E per il temperamento del leader del centrodestra, che riesce a trasformare ogni tornata elettorale in un referendum pro o contro di lui».

Quanto inciderà l'appello di Bagnasco?

«Dopo la scomparsa della Dc, il mondo cattolico esprime candidati praticanti in entrambi gli schieramenti, magari di più nel centrodestra, ma certe indicazioni non fanno più la differenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

«La legge 194 è stata voluta dalle donne i sacerdoti abbiano fiducia negli elettori»

Alessandra Chello

Turco: ho rispetto per le opinioni della Conferenza episcopale Vanno evitate strumentalizzazioni

Se la Chiesa interviene in politica è per la totale assenza di moralità. Livia Turco, ex

ministro della Salute nel governo Prodi e ora deputata del Pd, apprezza in particolare l'appello di Bagnasco a tenere lontano il malaffare dalla vita pubblica.

Il cardinale chiede anche un voto contro l'aborto e per la vita: come giudica le sue parole?

«Non le giudico. Ma ci tengo a rimarcare che le posizioni dei vescovi su un

argomento delicato come questo non devono essere strumentalizzate. Mai. D'altra parte la Chiesa ha sempre svolto il suo ruolo. E continua a farlo. Bisogna invece riflettere sul significato più profondo delle parole di Bagnasco, parole impegnative. Sulle quali non ci si può trastullare».

La Cei va al di là della sua missione?

«No, la Chiesa è da sempre una grande realtà ed esprime i concetti che sono propri della sua missione. Ma la politica, ripeto, non deve strumentalizzare mai le parole.

La politica ha il compito di ascoltare. Ma deve saperlo fare nel rispetto della Chiesa».

E allora cosa spinge secondo lei la Chiesa a intervenire su molti temi caldi del momento, politica inclusa?

«Sono convinta che sia solo colpa della totale mancanza di moralità anche nella politica. Ecco perché la Chiesa non può fare altro che riempire questi enormi spaventosi vuoti di moralità. Quel che è davvero preoccupante infatti è proprio l'assenza di un rigore. Un buco nero che è stato creato anche dalla forte crisi sociale, economica e culturale che stiamo vivendo. Ecco perché alla fine i vescovi fanno il loro "lavoro" ed è giusto che si esprimano. **C'è chi ha già dato una lettura delle parole del cardinale: l'invito a non votare**

la Bonino...

«Gli elettori italiani ormai sono sufficientemente maturi per valutare e decidere da soli. Non si lasciano certo influenzare. Quanto alla Bonino è una donna che ha condotto da sempre le sue battaglie e come tale ha la sua dose di credibilità. Ciascuno poi sceglie come vuole. Quel che invece Bagnasco non deve dimenticare è che sull'aborto a stare in prima fila sono state le donne, quelle che hanno sofferto e lottato sulla propria pelle sono state sempre e ancora le donne. La 194 è stata voluta dalle donne. Dunque il messaggio che mi sento di dare al cardinale è di avere fiducia nelle donne italiane».

Bagnasco: alle regionali votate per la vita, contro «l'ecatombe progressiva» dell'aborto

Prima di tutto la difesa della vita dal delitto «incommensurabile dell'aborto». Ma anche il sostegno alla famiglia basata sul matrimonio fra un uomo e una donna; l'accoglienza agli immigrati; il diritto al lavoro e alla casa; la libertà religiosa e la libertà educativa e scolastica; il rispetto dell'ambiente; la libertà dalla malavita. A pochi giorni dal voto alle regionali, il presidente della Cei, cardinal Angelo Bagnasco, torna a indicare la piattaforma dei «valori non negoziabili»

che non si potranno trascurare in occasione del voto.

Prendo come di consueto i lavori del consiglio episcopale permanente, il presidente dei vescovi italiani interviene su molti temi. Tra questi, affronta anche i recenti scandali che intrecciano affari e politica e lancia un monito a uscire «dagli incatenamenti prodotti dall'egoismo e dalla ricerca esasperata del tornaconto e innalzarsi sul piano della politica vera». Un forte appello arriva anche sul

fronte della crisi, «a imprenditori e sindacati, alle associazioni di categoria e alle camere di commercio, agli istituti bancari e alle pubbliche amministrazioni», per perché oggi «troppe famiglie sono in ansia».

Sui casi di pedofilia nella Chiesa – «un crimine odioso e un peccato particolarmente grave» – Bagnasco chiede «trasparenza», che però non significa «subire, qualora ci fossero, strategie di discredito generalizzato».